

SmartGreen

L'informazione green in Italia **Post**



THERE IS NO PLANET B

EARTH DAY

La Giornata della Terra per imparare a rispettare il Pianeta con semplici azioni quotidiane

SCIENZE

Laureato in Scienze Forestali: chi è e che ruolo ha nella transizione ecologica

ECOTURISMO

Forest Therapy: cos'è e dove praticarla in Italia

SmartGreen

L'informazione green in Italia **Post**

SmartGreen Post è un blog sul mondo green, dai cambiamenti climatici alla raccolta differenziata. Sarai sempre aggiornato sulle notizie dall'Italia e dal mondo, su ambiente, green economy e nuove tecnologie. Inoltre, puoi trovare i nostri consigli per uno stile di vita più eco-friendly e salutare, oltre a una sezione dedicata al turismo sostenibile.

SmartGreen Post fa parte di un progetto Green più ampio che include SmartRicicla, l'app per la raccolta differenziata disponibile in Italia, Regno Unito, Irlanda, Australia, Canada e Stati Uniti d'America. Puoi scaricare l'app direttamente su Play Store. Per maggiori informazioni visita il sito www.smartricicla.it

SmartGreen Post vuole essere un piccolo contributo alla salvaguardia del nostro Pianeta, perché per prevenire la catastrofe è necessario conoscere e poi agire, ognuno nel suo piccolo, con gesti semplici ma di grande effetto.





Restore our Earth":il 22 aprile si celebra
la Giornata della Terra

8

Altro che Transizione ecologica,
Cingolani dà via libera alle trivelle

11

Recovery, tante promesse e pochi investimenti
nella green economy

12

Cambiamenti climatici, dall'UE una nuova
strategia per il futuro

13

I rischi finanziari legati
al cambiamento climatico

15

I Bitcoin consumano più energia
dell'intera Argentina

16

Clima: una soluzione può essere la sinergia
tra adattamento e mitigazione

18

Raccolta differenziata, SmartRicicla nell'Atlante
dell'Economia Circolare

20





Da ENEA una compostiera per trasformare i rifiuti organici domestici

22

Pesticidi, ecco la lista di frutta e verdura più contaminate

23

Coronavirus e cibo: quale link?
Come mangiare per restare in forma

24

Laureato in Scienze Forestali: chi è
e che ruolo ha nella transizione ecologica

27

Viaggiare all'aria aperta: il trend turistico
dell'estate 2021

30

Forest Therapy: cos'è e dove praticarla in Italia

32

Come preparare una crema idratante in casa
con ingredienti naturali

35

Raccolta differenziata, come riciclare
correttamente carta e cartone

38



Nella Giornata della Terra, un appello ai governanti in difesa dell'ambiente

Non è un caso che abbiamo deciso di uscire oggi, in concomitanza con la Giornata della Terra. La nostra è stata una scelta simbolica, per ribadire l'importanza di questa ricorrenza e della salvaguardia del Pianeta, a cui tutti siamo chiamati. Ognuno nel suo piccolo ma, in modo particolare, i governanti che con le loro scelte possono influenzare le sorti della Terra e dei suoi abitanti.

Il 30 aprile sarà una giornata decisiva per l'ambiente e la sua tutela in Italia. In quella data il Governo dovrà consegnare all'Europa il proprio Piano di ripresa e resilienza (PNRR), una grande occasione di rilancio degli investimenti nel nostro Paese. E il Ministero della Transizione Ecologica mostrerà il suo vero volto. Nello scorso numero del Magazine, quando il nuovo ministero era appena stato costituito e Roberto Cingolani ne era stato nominato a capo, avevo espresso il mio scetticismo. A due mesi di distanza, i timori di molti ambientalisti sono stati confermati.

Come conciliare l'ecologia con le trivelle? L'estrazione petrolifera con l'esigenza di abbandonare le fonti fossili in favore dell'energia rinnovabile? Il Recovery Plan è l'occasione per fermare i cambiamenti climatici e ridisegnare il futuro del nostro Paese. Non possiamo sprecare questa preziosa occasione. Eppure, la tutela della biodiversità, di cui l'Italia è ricchissima sia in termini di flora che di fauna, è la grande assente del PNRR. Il nostro Paese ospita il più alto numero di specie: circa la metà delle specie vegetali e circa un terzo delle specie animali attualmente presenti in Europa.

Tuttavia, non si parla di salvaguardia degli ecosistemi forestali e marini, che rappresenterebbe un vero passo in avanti in direzione di quella transizione ecologica tanto invocata ma somigliante più a una pennellata di verde che nulla apporta in termini di benefici ambientali.

Insieme alle associazioni ambientaliste, anche SmartGreen Post si impegna a salvare il Pianeta e lancia un appello al Governo affinché la transizione tanto invocata possa essere veramente ecologica. Affinché si possa investire in progetti di educazione e sensibilizzazione. Affinché si possa cambiare approccio e sviluppare un piano che tenga conto di alcuni aspetti fondamentali come il ruolo delle rinnovabili, gli investimenti per adeguare la rete elettrica e renderla efficiente nella gestione di maggiori quote di energia eolica e solare, il sistema della mobilità e dei trasporti, l'agricoltura e la tutela dell'immenso patrimonio forestale e marittimo che abbiamo.



Piera Vincenti

Direttore di SmartGreen Post, ha un'esperienza pluriennale come giornalista e copywriter, a cui ha affiancato nuove competenze nel settore digital e del social media management. Con SmartGreen Post esprime la sua vera natura ecologista.

Chi siamo e cosa facciamo



FONDATORE
Founder

Mario Telesca

Informatico e imprenditore, sensibile alle tematiche ambientali ha avviato diversi progetti green tra cui SmartRicicla, l'app per la raccolta differenziata, disponibile in Italia ed altre nazioni del mondo. È da sempre affascinato dal perfetto connubio tra scienza e arte, che applica in ogni suo progetto.

COLLABORATORI

Freelancer



Maria Giuseppina Ferrulli

Archeologa specialista in archeologia tardoantica e medievale e docente di lettere.



Ingrid Leka

Ingrid Leka è una consulente patrimoniale che aiuta le donne nel loro percorso finanziario con un linguaggio chiaro e semplice.



Maria Carmela Padula

Biologa Nutrizionista e ricercatrice, formazione in ambito nutrizionale, Master in "Dietologia e Nutrizione Clinica".



Katia Sepe

Studentessa del Corso di Laurea in Scienze Forestali ed Ambientali presso l'Università degli Studi della Basilicata. Il mio interesse si basa sull'analisi del ruolo delle foreste, sugli interventi antropici volti a valorizzarle.

Chi siamo e cosa facciamo



Francesco Ripullone

Francesco Ripullone è Professore Associato presso la Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali dell'Università di Basilicata, dove è titolare della cattedra del corso di Ecologia e Dasometria.



Claudio Ventura

Da sempre coltiva la passione per la natura e l'ambiente. Grazie alla laurea in economia aziendale ha potuto specializzarsi ed approfondire i concetti di economia circolare ed ecologia industriale.



Ste Vi

Cosmetologo e responsabile research & development.



Alberto Iuzzolino

Appassionato di tematiche ambientali, ha svolto attività di educazione ambientale nelle scuole nell'ambito del progetto di educazione alla raccolta differenziata di Legambiente.





“Restore our Earth”: il 22 aprile si celebra la Giornata della Terra

Di *Piera Vincenti*

Giunto alla 51esima edizione, l'Earth Day è una giornata di sensibilizzazione per la salvaguardia del Pianeta. Ognuno di noi deve fare la sua parte



“Restore Our Earth”, ripariamo/riabilitiamo la nostra Terra. È questo il tema della Giornata della Terra, giunta alla sua 51esima edizione. L'obiettivo dell'Earth Day 2021, che si celebra il 22 aprile, è quello di sensibilizzare i cittadini di tutto il mondo affinché si impegnino a salvaguardare e proteggere il Pianeta. Come? Innanzitutto riducendo l'impatto ambientale attraverso l'utilizzo di processi naturali, l'impiego di tecnologia verde e tecniche innovative, ma anche cercando di rimediare ai danni causati alla Terra.

Come è nato l'Earth Day

Nata il 22 aprile 1970 per sottolineare la necessità della conservazione delle risorse naturali della Terra, nel tempo, la Giornata della Terra è divenuta un avvenimento educativo ed informativo. I gruppi ecologisti lo utilizzano come occasione per valutare le problematiche del pianeta: l'inquinamento di aria, acqua e suolo, la distruzione degli ecosistemi, le migliaia di piante e specie animali che scompaiono, e l'esaurimento delle risorse non rinnovabili.

>>

Aprile 2021



Tra i promotori della Giornata della Terra ci fu il senatore Democratico statunitense Gaylord Nelson, che aveva già organizzato una serie di incontri e conferenze dedicati ai temi dell'ambiente. "Tutte le persone, a prescindere dall'etnia, dal sesso, dal proprio reddito o provenienza geografica, hanno il diritto ad un ambiente sano, equilibrato e sostenibile", queste le parole pronunciate dal senatore all'epoca.

Nel 1969 a Santa Barbara, in California, ci fu uno dei più gravi disastri ambientali degli Stati Uniti, causato dalla fuoriuscita di petrolio da un pozzo della Unione Oil. L'incidente riaffermò con forza la necessità di occuparsi delle tematiche ambientali, sensibilizzando l'opinione pubblica e il mondo politico.



Il 22 aprile 1970, 20 milioni di cittadini americani si mobilitarono per una manifestazione a difesa della Terra. I gruppi che singolarmente avevano combattuto contro il degrado ambientale, improvvisamente compresero di condividere valori comuni. Migliaia di college e università organizzarono proteste contro il degrado ambientale: da allora il 22 aprile prese il nome di Earth Day, la Giornata della Terra.

L'Earth Day ha contribuito in modo determinante alla creazione del primo Summit sulla Terra, svoltosi nel 1992 a Rio de Janeiro, la prima conferenza mondiale che riunì capi di Stato e di Governo per discutere sulle misure per migliorare lo stato di salute del Pianeta. Ma la vera svolta si è avuta negli anni 2000 con lo sviluppo di Internet, che ha consentito di allargare enormemente la partecipazione all'Earth Day che ormai supera il miliardo di persone in tutto il mondo, unite dagli stessi obiettivi: la lotta al cambiamento climatico, la responsabilizzazione individuale verso un consumo sostenibile, lo sviluppo di una green economy.

Cosa possiamo fare per proteggere la Terra

Proteggere e salvaguardare il nostro Pianeta Terra è compito di ognuno di noi. Tutti possiamo e dobbiamo impegnarci ogni giorno con piccole azioni quotidiane che, messe insieme, possono rappresentare il cambiamento. Perché ogni nostro gesto non è una goccia nel mare. È il mare.

Allora, vediamo cosa fare nel concreto per dare il nostro contributo alla tutela del Pianeta.

Riduci

La prima regola per adottare uno stile di vita ecosostenibile è ridurre gli sprechi. Ciò significa innanzitutto fare una spesa ponderata, evitando gli eccessi e comprando solo ciò che riusciamo a consumare, se parliamo di alimenti, o ciò di cui abbiamo realmente bisogno. Inoltre, possiamo scegliere di acquistare articoli sfusi per ridurre il packaging o articoli contenuti in imballaggi riciclati. Attenzione anche a evitare gli sprechi di gas, luce e acqua in casa. Faremo bene all'ambiente e al portafogli.





Riusa

Molti degli oggetti e degli indumenti che abbiamo in casa possono essere riutilizzati anche in maniera creativa. Vecchio e rovinato non sono sempre sinonimi di inutile e da buttare, anzi. Attraverso le tecniche del riciclo creativo possiamo trasformare gli oggetti e dare loro nuova vita affinché tornino utili e fruibili.

Ricicla

E quando un oggetto non è proprio più recuperabile, allora riciccalo. I vecchi materiali non sono scarti ma risorse se opportunamente differenziati e smaltiti nel modo corretto. Per una buona raccolta differenziata, segui la rubrica "Dove lo butto" su SmartGreen Post e scarica l'app gratuita SmartRicicla. La differenziata non avrà più segreti.

Recupera

Oggetti e indumenti che non utilizziamo più, perché non ci piacciono o non ci servono, potrebbero essere molto utili a qualcun altro. Allora, niente sprechi. Anche in questo caso, l'alternativa alla discarica è il recupero. Come? Possiamo regalare i vecchi vestiti, soprattutto quelli dei bambini, i mobili, i libri, gli elettrodomestici. E se proprio non vogliamo regalarli, allora mettiamoli in vendita o nei tanti mercatini dell'usato che si trovano sul territorio o online, dove si moltiplicano le piattaforme per la compravendita del second hand.



Spegni

Usa l'auto solo quando è necessaria e concediti una passeggiata a piedi per i piccoli spostamenti, non lasciare luci accese e fai attenzione agli stand-by. Non lasciare il rubinetto dell'acqua aperto quando ti lavi i denti o ti insaponi sotto la doccia. Piccoli gesti che non costano nulla e che fanno bene all'ambiente e alle tasche.

Smaterializza

Basta un click per ridurre la quantità di carta utilizzata per bollette, estratti conti, mail. Cerchiamo di passare dal cartaceo al digitale, evitiamo di stampare la posta elettronica e i documenti che potremmo conservare anche in digitale.

Semina

Quando fai una passeggiata, prendi l'abitudine di portare con te semi e noccioli di frutta e gettali casualmente nei giardini e nelle aiuole, chissà che non spunti qualche alberello. Nel tuo piccolo, prova a piantare un seme, fai crescere un po' di verde in casa, che sia una pianta decorativa o erba aromatica.



Altro che Transizione ecologica, Cingolani dà via libera alle trivelle

Sette progetti di estrazione e undici pozzi dall'Emilia alla Sicilia: di ecologico non c'è nulla nel nuovo ministero

Di *Piera Vincenti*

Dall'Emilia alla Sicilia, passando per Marche e Abruzzo, sono sette i decreti di Valutazione di impatto ambientale (Via) su cui il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha posto la sua firma nelle ultime settimane e che riguardano altrettanti rinnovi di concessioni, progetti di messa in produzione di pozzi e di perforazione, sia su piattaforma sia onshore.

Decreti che hanno suscitato l'indignazione di associazioni ambientaliste e di esponenti politici, che non hanno mancato di far sentire la propria voce. E menomale che all'inizio del suo mandato Cingolani aveva spiegato la missione del ministero della Transizione ecologica, focalizzandosi su tre pilastri

che avrebbero dovuto essere "La tutela della natura, del territorio e del mare, la transizione ecologica e l'interdipendenza della sfida climatica ed energetica".

Queste le parole del ministro, che davanti alle commissioni congiunte Industria, attività produttive e ambiente di Senato e Camera aveva spiegato che l'obiettivo era di riuscire a integrare gli aspetti di protezione ambientale, nell'ottica di sostenere lo sviluppo sostenibile e completare la transizione ecologica. "La struttura delle competenze del ministero – aveva detto – dovrà esprimere quindi la complementarità e l'interconnessione tra i temi della tutela ambientale, della salvaguardia del clima, dell'energia e dello sviluppo sostenibile".

La questione delle trivelle è di opportunità: i provvedimenti non fanno certo di Transizione ecologica, anche se sono legittimi per due ragioni. Intanto perché quei decreti non sono titoli minerari e, quindi, non rappresentano un via libera definitivo, ma solo un'autorizzazione intermedia. In secondo luogo, perché





la moratoria prorogata fino al 30 settembre 2021 (data entro cui dovrà essere approvato il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee) sospende i nuovi permessi per la ricerca e la prospezione di idrocarburi ma consente ai procedimenti amministrativi di andare avanti (Via comprese).

Prova ne è, come sottolineano i No-Triv, la serie di proroghe di concessioni Eni nell'ultimo Bollettino ufficiale degli idrocarburi e delle georisorse "che non sono state neppure sfiorate da alcuna sospensione". Tra i primi a segnalare la firma dei decreti di Via, sui social, Re:Common e i Fridays For Future che l'hanno definita "Una vergogna senza fine" commentando: "E la chiamano transizione ecologica...".

Pur sottolineando che "non si tratta di titoli minerari", è duro il commento del deputato del M5S Giovanni Vianello, membro della commissione Ambiente alla Camera: "Siamo esterrefatti e preoccupati e riteniamo che il Mite avrebbe potuto aspettare l'ormai vicina approvazione del Pitesai – ha detto a ilfattoquotidiano.it – perché questi decreti di Via, che non avrebbero alcun valore se le relative aree di interesse dovessero risultare non idonee nel piano, rappresentano comunque un passo nella direzione opposta alla transizione ecologica, ossia quella delle trivellazioni".



Recovery, tante promesse e pochi investimenti nella green economy

Nel 2020, le 50 maggiori economie del mondo hanno annunciato piani di investimenti miliardari per una ripartenza verde post Covid-19. Questi piani includono investimenti globali per quasi 15 mila miliardi di dollari: sapete quanto è realmente stato speso per la lotta al surriscaldamento, tentare di frenare le emissioni climalteranti, proteggere la biodiversità e altre attività in linea con la ripresa green? Appena il 18%.

Ad affermarlo è il rapporto *Are We Building Back Better? Evidence from 2020 and Pathways for Inclusive Green Recovery Spending*, pubblicato dal Global Recovery Observatory. Il documento invita i governi a fare investimenti più sostenibili e per ridurre le disuguaglianze e stimolare la crescita in seguito alla crisi causata dalla pandemia.

"L'umanità sta affrontando una pandemia, una crisi economica e un esaurimento ecologico – afferma il direttore esecutivo dell'UNEP, Inger Andersen – non possiamo permetterci di perdere su nessun fronte. I governi hanno un'opportunità unica di mettere i loro paesi su traiettorie sostenibili che danno contemporaneamente la priorità all'opportunità economica, alla riduzione della povertà e alla salute del Pianeta".

"Nonostante i passi positivi verso una ripresa sostenibile del COVID-19 da alcune nazioni leader, il mondo finora non è riuscito a soddisfare le aspirazioni di ricostruire meglio", spiega Brian O'Callaghan, ricercatore capo presso l'Oxford University Economic Recovery Project e autore del rapporto, che lancia un monito: "Le opportunità di spendere saggiamente per la ripresa non sono ancora finite. I governi possono sfruttare questo momento per garantire la prosperità economica, sociale e ambientale a lungo termine".



Cambiamenti climatici, dall'UE una nuova strategia per il futuro

La Commissione europea ha adottato una nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici per costruire un futuro più resiliente

Di Redazione

La Commissione europea ha adottato una nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici che definisce il cammino da percorrere per essere pronti ai loro effetti inevitabili. Se da un lato l'UE fa tutto il possibile per mitigare i cambiamenti climatici, dentro e fuori i propri confini, dall'altro dobbiamo anche prepararci per affrontarne le ineluttabili conseguenze. Da ondate di calore mortali e siccità devastanti, a foreste decimate e coste erose dall'innalzamento del livello dei mari, i cambiamenti climatici hanno già pesanti ripercussioni in Europa e nel mondo. Prendendo le mosse dalla strategia di adattamento ai



cambiamenti climatici del 2013, l'obiettivo delle proposte odierne è spostare l'attenzione dalla comprensione del problema alla definizione di soluzioni e passare dalla pianificazione all'attuazione.

Frans Timmermans, Vicepresidente esecutivo responsabile per il Green Deal europeo, ha affermato: "La pandemia di COVID-19 ci ha ricordato con durezza che una preparazione insufficiente può avere conseguenze disastrose. Non esiste alcun vaccino contro la crisi climatica, ma possiamo ancora combatterla e prepararci ai suoi effetti inevitabili – che si fanno già sentire sia all'interno che all'esterno dell'Unione europea. La nuova strategia di adattamento ai cambiamenti climatici ci consente di accelerare e approfondire i preparativi. Se ci prepariamo oggi, possiamo ancora costruire un domani resiliente ai cambiamenti climatici."

Le perdite economiche dovute alla maggiore frequenza di eventi meteorologici estremi sono in aumento e quelle conteggiate in UE superano già, da sole, una media di 12 miliardi di euro l'anno. Stime prudenti mostrano che esporre l'economia odierna dell'UE a un riscaldamento globale di 3 °C rispetto ai livelli preindustriali comporterebbe una perdita annua di almeno 170 miliardi di euro. I cambiamenti climatici non incidono solo sull'economia, ma anche sulla salute e sul benessere dei cittadini europei, che soffrono sempre più a causa delle ondate di calore: a livello mondiale, la catastrofe naturale più letale del 2019 è stata l'ondata di calore che ha colpito l'Europa provocando 2.500 vittime.





L'azione in materia di adattamento ai cambiamenti climatici deve coinvolgere tutte le componenti della società e tutti i livelli di governance, all'interno e all'esterno dell'UE. Lavoreremo per costruire una società resiliente ai cambiamenti climatici migliorando la conoscenza dei loro effetti e delle soluzioni di adattamento; intensificando la pianificazione dell'adattamento e la valutazione del rischio climatico; accelerando l'azione di adattamento e contribuendo a rafforzare la resilienza ai cambiamenti climatici a livello mondiale.

Adattamento più intelligente, rapido e sistemico



Le azioni di adattamento devono basarsi su dati affidabili e strumenti di valutazione dei rischi a disposizione di tutti — dalle famiglie che acquistano, costruiscono e ristrutturano abitazioni alle imprese delle regioni costiere o agli agricoltori che pianificano le proprie colture. A tale scopo la strategia propone interventi che facciano avanzare le frontiere della conoscenza sull'adattamento così da consentire di migliorare la qualità e la quantità dei dati raccolti sui rischi e le perdite connessi al clima, e di metterli a disposizione di tutti. Climate-ADAPT, la piattaforma europea per le conoscenze sull'adattamento, sarà potenziata e ampliata e sarà affiancata da un osservatorio per la salute destinato a monitorare, analizzare e prevenire meglio gli effetti dei cambiamenti climatici sulla salute.

Poiché i cambiamenti climatici hanno ripercussioni a tutti i livelli della società e in tutti i settori dell'economia, le azioni di adattamento devono essere sistemiche. La Commissione continuerà a integrare le considerazioni relative alla resilienza ai cambiamenti climatici in tutti i pertinenti settori d'intervento e sosterrà l'ulteriore sviluppo e attuazione di strategie e piani di adattamento, con tre priorità trasversali: integrare l'adattamento nella politica macrofinanziaria, soluzioni per l'adattamento basate sulla natura e azioni di adattamento locale.

Intensificare l'azione internazionale

Le politiche in materia di adattamento ai cambiamenti climatici devono andare di pari passo con la nostra leadership mondiale nella mitigazione dei cambiamenti climatici. L'accordo di Parigi ha stabilito un obiettivo globale in materia di adattamento e ha sottolineato che l'adattamento è un fattore chiave per lo sviluppo sostenibile. L'UE promuoverà approcci subnazionali, nazionali e regionali all'adattamento, con particolare attenzione all'adattamento in Africa e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo. A livello internazionale aumenteremo il sostegno alla resilienza e alla preparazione ai cambiamenti climatici fornendo risorse, dando priorità all'azione e aumentando l'efficacia, aumentando i finanziamenti internazionali e rafforzando l'impegno e gli scambi globali in materia di adattamento. Collaboreremo inoltre con i partner internazionali per colmare il divario nei finanziamenti internazionali per il clima.



I rischi finanziari legati al cambiamento climatico

Di Ingrid Leka

I cambiamenti climatici hanno conseguenze non solo ambientali ma anche finanziarie legate ai danni provocati dai disastri naturali e al difficile processo verso un'economia sostenibile



Il cambiamento climatico e il global warming sono i rischi ambientali più importanti che danno luogo a tutta una serie di conseguenze come l'accelerazione dello scioglimento delle masse dei ghiacciai, l'innalzamento dei livelli dei mari, mutamenti e interruzioni nei tradizionali andamenti climatici stagionali, distruzione della biodiversità e crescente desertificazione. Riportiamo qui un grafico della Global Risk Survey del 2020: in questo importante sondaggio si individuano i principali rischi per il genere umano. Questi rischi sono riportati sul grafico in base alla probabilità (asse x) e impatto (asse y): come potete notare i rischi in alto a destra (quelli più probabili e con un impatto economico rilevante) sono tutti rischi legati alla sfera ambientale.

A questi rischi ambientali sono strettamente connessi dei risvolti finanziari.

Da un lato ci sono i cosiddetti rischi fisici, ovvero i rischi di danneggiamento di proprietà e infrastrutture per effetto di eventi climatici estremi. La frequenza di tali eventi sta aumentando e ogni volta che accade noi vediamo i danni fisici che questi eventi portano con sé. Per esempio l'evento ambientale che ha creato maggior distruzione di proprietà nel 2020 è stata l'alluvione nel sud della Cina tra giugno e luglio: oltre a 216 vittime si stima che l'alluvione abbia creato danni per circa 35 miliardi USD di cui solo 2 miliardi erano stati assicurati. E parliamo non solo di proprietà distrutte ma anche del degrado ambientale, ossia l'inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione.

Ma c'è anche un'alta tipologia di rischi finanziari legati al cambiamento climatico: i rischi da transizione (transition risks). Questo rischio indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a bassa emissione di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale.

Prova a pensare cosa succederebbe se domani in Europa si applicasse la Carbon Tax, ovvero una tassa sulle emissioni di carbonio di un'azienda: se questa ha già pianificato una transizione verso fonti di ener-

>>

Aprile 2021



gia rinnovabili sarà più avvantaggiata rispetto ad una concorrente che ha semplicemente continuato ad operare senza tenere conto del grande cambiamento in corso. La seconda dovrà pagare tasse elevate il che si ripercuoterà sul bilancio e sulle quotazioni in borsa della società, oltre ai danni reputazionali che potrebbero acuire una situazione di stress finanziario. In un mercato con margini sempre più stretti un cambiamento della normativa potrebbe anche rappresentare il colpo di grazia per molte aziende che rimangono indietro sul tema della sostenibilità energetica.

I rischi da transizione quindi possono essere riassunti come rischi per un'azienda dovuti al fatto di non riuscire ad essere conformi in modo tempestivo a dei cambiamenti che intervengono nel quadro normativo di riferimento. E questi rischi sono elevati per molte società, ma al contempo saranno una opportunità per chi saprà innovarsi e adeguarsi al nuovo percorso sostenibile segnato dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dall'accordo di Parigi. Nel nostro piccolo anche noi possiamo fare attenzione non solo a consumare prodotti sostenibili ma anche a investire in attività finanziarie con un alto indice di sostenibilità per conservare meglio il valore dei nostri risparmi.



I Bitcoin consumano più energia dell'intera Argentina

Anche se si tratta di una valuta virtuale, i bitcoin impiegano un'enorme quantità di energia e non sono per niente ecologici. Tant'è vero che lo scorso anno hanno consumato l'equivalente energetico dell'intera Argentina. Ad affermarlo sono stati ricercatori dell'Università di Cambridge che hanno stimato che la criptovaluta consuma circa 121,36 terawattora all'anno. Ma com'è possibile che una moneta virtuale consumi così tanta energia? La risposta sta tutta nella pratica del mining, ovvero l'attività di generazione di bitcoin.

Ognuno dei volontari che controllano i vari blocchi di informazioni sono chiamati miner e per il loro servizio ottengono dei bonus (sempre in criptovalute). Quindi tutte le transazioni che avvengono normalmente in superficie sono permesse dal calcolo incessante di questi miner che utilizzano calcolatori potenti ed estremamente dispendiosi a livello energetico. La quantità di operazioni per generare ed estrarre bitcoin è diventata talmente elevata da richiedere grandi quantità di risorse in termini di energia elettrica e potenza computazionale, con relativa emissione di 36 milioni di tonnellate di anidride carbonica all'anno, stando ai dati dell'International Energy Agency. E poi c'è il problema dei rifiuti elettronici, diretta conseguenza del rinnovo costante dei computer. Anche qui il calcolo si aggira sulle 11 mila tonnellate all'anno di rifiuti, che coprono una quantità di e-waste pari a quella prodotta da una piccola nazione come il Lussemburgo.

I ricercatori dell'Università di Cambridge hanno utilizzato un calcolatore online che si basa su un prezzo medio dell'elettricità per kilowattora di 0,05 dollari e sono arrivati a quantificare in 121,36 terawattora il consumo energetico annuale della criptomoneta: si parla praticamente di poco più di 6 miliardi di dollari. Per avere un'idea: l'intera Argentina consuma 121 TWh, gli Emirati Arabi Uniti 113,20 TWh e i Paesi Bassi 108,8 TWh.

Non ereditiamo la Terra
dai nostri antenati,
la prendiamo in prestito
dai nostri figli
(proverbio nativo americano)

Proteggi l'ambiente.

SmartRicicla

L'app per la raccolta differenziata in Italia.





Clima: una soluzione può essere la sinergia tra adattamento e mitigazione

Di *Claudio Ventura*

La sinergia tra adattamento e mitigazione può rappresentare una valida soluzione per contrastare il cambiamento climatico



Dal momento che le strategie di mitigazione intervengono sulle cause del cambiamento climatico, mentre quelle di adattamento sugli effetti, è necessario promuovere un approccio integrato capace di ottenere dei risultati sia nel breve che nel lungo termine.

Per poter affrontare un problema così complesso come il cambiamento climatico è necessario agire alla fonte, riducendo o eliminando le cause del fenomeno (minimizzando le emissioni di gas serra nell'atmosfera), ma, allo stesso tempo, è essenziale limitarne gli effetti (preparando il territorio agli impatti dovuti all'alterazione del clima).

Considerando tale premessa, per mitigazione si intendono le strategie che intervengono sulle cause del cambiamento climatico, mentre per adattamento le misure che agiscono sugli effetti.

Dunque, per mitigazione, si intendono tutte quelle azioni in grado di ridurre le emissioni di gas serra. Ad esempio, si potrebbero dar vita a concreti processi di transizione energetica e decarbonizzazione. Preferendo le fonti energetiche rinnovabili ai combustibili fossili si potrebbero abbattere le emissioni globali. Tali strategie rappresentano, in linea teorica, una soluzione incisiva per contrastare il cambiamento climatico. Occorre precisare però, che sono misure molto costose e che garantiscono dei risultati concreti nel lungo termine.

Per questo motivo, una volta ideato il piano di mitigazione è necessario preparare il territorio ad affrontare, nel breve termine, gli impatti dovuti al cambiamento climatico. Le strategie di adattamento, infatti, includono azioni che agiscono sugli effetti del cambiamento climatico.

Per esempio, nel caso di comunità costiere a rischio a causa dell'innalzamento del livello del mare, sarebbe opportuno realizzare degli interventi protettivi lungo la costa, oppure, in caso di evidenti alterazioni del

>>

Aprile 2021



clima in particolari zone, occorrerebbe scegliere le varietà agricole più compatibili con le nuove condizioni climatiche. Le misure di adattamento, a differenza di quelle di mitigazione, sono realizzate su scala locale (regionale o nazionale) e non su scala globale, sono meno costose e sono efficaci nel breve termine. Per queste ragioni, limitarsi alle sole strategie di adattamento o di mitigazione, potrebbe rivelarsi inutile. Un approccio integrato, invece, rappresenterebbe una soluzione efficace sia per contrastare le cause che gli effetti del cambiamento climatico.

Approccio integrato: una risposta efficace al problema del cambiamento climatico

Per poter affrontare al meglio il problema del cambiamento climatico è necessario dar vita a piani, strategie ed azioni capaci di ridurre le emissioni di gas serra, ma anche di limitare gli impatti negativi dovuti ad alterazioni climatiche.

L'approccio integrato può essere applicato in diversi settori, come in quello energetico.

Eventi climatici estremi possono creare dei problemi per la fornitura di energia elettrica provocando "black-out". Per prevenire un simile scenario è possibile sostituire i grandi impianti centralizzati con un sistema decentralizzato basato su fonti energetiche rinnovabili. In questo modo si affrontano gli effetti del cambiamento climatico, e, allo stesso tempo, si favorisce il processo di transizione energetica e decarbonizzazione, con conseguente abbattimento delle emissioni di gas serra.

Un ulteriore settore, che offre una concreta possibilità di applicazione dell'approccio integrato è sicuramente il mondo dell'edilizia.



In caso di territori particolarmente sensibili al cambiamento climatico, ad esempio, si dovrebbero realizzare edifici e strutture resistenti ad eventi climatici estremi, ma anche efficienti dal punto di vista energetico, i quali si adattano meglio alle ondate di calore. Infatti, l'impiego di materiali ecocompatibili con ottime prestazioni in termini di isolamento termico e l'utilizzo di impianti capaci di sfruttare le fonti energetiche rinnovabili, favorirebbero la creazione di un microclima ideale per il benessere termico degli individui, riducendo, allo stesso tempo, le emissioni di gas serra grazie all'eliminazione dei combustibili fossili.

Un approccio integrato di mitigazione e adattamento, dunque, può essere un ottimo strumento per trasformare una minaccia in una opportunità per uno sviluppo più sostenibile. L'adozione simultanea di tali strategie potrebbe favorire la rinascita ed il rilancio economico e sociale di interi territori, rendendoli contemporaneamente resilienti ai cambiamenti climatici.



Raccolta differenziata, SmartRicicla nell'Atlante dell'Economia Circolare

Di Redazione

L'applicazione per la raccolta differenziata in Italia è stata premiata per il suo impegno a favore di ambiente e sostenibilità



Riduci, ricicla, riusa: è questo il motto dell'economia circolare, che punta a diminuire i rifiuti trasformandoli in nuove risorse. Fare la raccolta differenziata è il primo passo da compiere e, quando si tratta di separare i materiali, da anni ormai viene in nostro soccorso uno strumento prezioso: SmartRicicla, l'applicazione che aiuta a conferire correttamente i rifiuti secondo il calendario di raccolta del proprio comune.

SmartRicicla è tra le principali realtà italiane che investono per un futuro green e un'economia sostenibile, promuovendo le buone pratiche aziendali e sociali per la salvaguardia l'ambiente. Questo impegno è stato riconosciuto attraverso l'inserimento di SmartRicicla nell'Atlante Italiano dell'Economia Circolare, una piattaforma web interattiva che censisce e racconta le esperienze delle realtà economiche e associative impegnate ad applicare, in Italia, i principi dell'economia circolare.

L'Atlante mira ad essere uno strumento di sensibilizzazione, informazione e documentazione rivolto a tutti coloro che hanno a cuore l'equilibrio tra economia ed ecologia e che desiderano orientare i propri consumi in modo responsabile.

>>

Aprile 2021



SmartRicicla è stata inclusa nell'Atlante grazie al servizio gratuito che offre ai cittadini, mettendo loro a disposizione un'app semplice e intuitiva per la raccolta differenziata, che fa da guida a un corretto conferimento dei rifiuti. Tra le funzionalità principali dell'app ci sono la possibilità di consultare le varie tipologie di rifiuti divisi per categorie e il calendario settimanale di raccolta dei singoli comuni. Inoltre, è possibile visualizzare la mappa dei punti di raccolta, le note di conferimento dei rifiuti e le news del comune, il dizionario dei simboli del riciclo e il rifiutologo.

SmartRicicla è pensata sia per i cittadini, che possono agevolmente consultare le categorie dei rifiuti e il calendario settimanale di raccolta, sia per i Comuni che attraverso la tecnologia riescono a offrire un servizio sempre aggiornato ai propri abitanti. Presenti, infatti, anche le news dell'amministrazione municipale, la mappa delle isole ecologiche e le note di conferimento dei rifiuti.

Sono già oltre 1.500 i comuni inseriti, per un totale di migliaia di utilizzatori sul territorio italiano. SmartRicicla non guarda solo all'Italia ma anche all'estero, ed è già stata avviata in fase sperimentale in diverse nazioni tra cui Stati Uniti, Regno Unito, Irlanda, Australia e Canada. L'applicazione è disponibile per il download gratuito su Google Play.

Oltre al calendario di raccolta, l'app propone un altro servizio utilissimo, ovvero la suddivisione dei rifiuti per tipologia, con l'elenco di tutti i prodotti che è possibile conferire in una determinata categoria e quelli che, invece, non ne fanno parte.

Al fine di chiarire ulteriormente eventuali dubbi sulla raccolta differenziata, SmartRicicla ha diffuso anche il Dizionario dei rifiuti, dove è possibile trovare un elenco completo di materiali e oggetti di uso quotidiano, organizzati in ordine alfabetico, e la categoria di conferimento corrispondente. Il Dizionario è scaricabile gratuitamente sul sito in versione pdf.

DIZIONARIO DEI RIFIUTI per la corretta raccolta differenziata

Separare, raccogliere, differenziare e recuperare ogni scarto possibile per salvare il nostro mondo e difendere la natura



www.smarricicla.it



Ver. 1.0





Da ENEA una compostiera per trasformare i rifiuti organici domestici

ENEA ha brevettato un'innovativa compostiera per trasformare i rifiuti organici domestici in compost di alta qualità, con un risparmio sull'energia consumata e sulla TARI

Di Redazione

aa ENEA ha brevettato un'innovativa compostiera per trasformare i rifiuti organici domestici in compost con elevate qualità agronomiche e nel rispetto dell'ambiente. Il dispositivo consente di risparmiare sia sull'energia consumata per attivare il processo aerobico che sulla tariffa per lo smaltimento dei rifiuti.

“La compostiera sfrutta un sistema di produzione di energia elettrica con pannello fotovoltaico integrato nella struttura che alimenta il sistema di aerazione, con una piccola resistenza elettrica per il pre-riscaldamento del materiale

in ingresso. Grazie al controllo della temperatura è anche possibile velocizzare il processo nei periodi freddi”, spiega Daniele Fiorino del Dipartimento Sostenibilità dei Sistemi Produttivi e Territoriali dell'ENEA.

La compostiera è fornita di 3 camere poste in verticale separate da pannelli estraibili che permettono il trasferimento del materiale per caduta. Al suo interno è dotata di un sistema di movimentazione del materiale, di un sistema di fornitura di aria fresca che sfrutta il calore contenuto nei gas esausti prodotti dalla reazione di degradazione della sostanza organica e di un bio-filtro che assicura l'abbattimento della carica odorigena dei gas prodotti.

“Nel progettarela abbiamo pensato di realizzare un vero e proprio elettrodomestico: ne abbiamo previsto una versione stand-alone, ovvero autonoma, grazie all'integrazione di un pannello fotovoltaico nel coperchio di apertura, per una sua installazione in balcone, in giardino o in tutte le utenze isolate. Ma trattandosi di una compostiera domestica stagna, che non consente fuoriuscita di cattivi odori dovuti a rimescolamenti e/o emissione di aria, è possibile anche un suo utilizzo in ambienti interni, direttamente allacciata alla rete elettrica”, aggiunge Daniele Fiorino.

La quantità di rifiuto che può essere trattato dal prototipo realizzato è di circa 5 kg/giorno, ma è in corso la realizzazione di prototipi più piccoli per un uso strettamente familiare.



>>

Aprile 2021



Grazie al compostaggio domestico è possibile ridurre i volumi della frazione organica dei rifiuti, costituiti essenzialmente da acqua, e quindi i costi dovuti alla raccolta e movimentazione degli stessi. A regime, questo si tradurrebbe in una riduzione della tariffa sullo smaltimento dei rifiuti.

“La compostiera è un formidabile strumento casalingo di economia circolare, perché trasforma uno scarto in risorsa (compost), permette un risparmio di emissioni di CO₂ equivalente nella filiera integrata di gestione dei rifiuti urbani e garantisce una totale indipendenza nella gestione dei propri rifiuti organici permettendo così alle singole utenze di ridurre il costo della tariffa. Dopo la fase di test stiamo migliorando il design dell’oggetto in modo che possa integrarsi gradevolmente con l’ambiente domestico circostante”, conclude Maria Velardi del Dipartimento Sostenibilità dei Sistemi Produttivi e Territoriali dell’ENEA.

La compostiera ha un TRL alto, pari a un Livello di Maturità Tecnologica 7 (su 9) che corrisponde a un prototipo sperimentato in ambiente operativo.



Pesticidi, ecco la lista di frutta e verdura più contaminate

Quasi il 70 per cento dei prodotti freschi non biologici contiene residui di pesticidi chimici potenzialmente dannosi. A dirlo è il gruppo di lavoro sull’ambiente americano, l’EWG, che ha classificato i livelli di residui di pesticidi di circa 50 diverse tipologie di frutta e verdura. Ogni anno esce fuori una Dirty Dozen™, una “sporca dozzina” di vegetali e frutta con alti livelli di sostanze chimiche, trovate dopo aver lavato e sbucciato ogni singolo ingrediente. Anche nel 2021 si confermano le fragole la frutta più contaminata e gli spinaci per quanto riguarda le verdure.

Imazalil, un fungicida in grado di modificare i livelli ormonali e classificato dall’Environmental Protection Agency come probabile cancerogeno per l’uomo, è stato rilevato su quasi il 90% dei campioni di agrumi testati. I cavoli rimangono al terzo posto, ora affiancati anche dalle cime di rapa, come tra i prodotti con il più alto carico di pesticidi. Dopo essere stati testati per la prima volta dal 2012 e dal 2011, rispettivamente, anche i peperoni e i peperoncini sono inclusi nell’elenco di quest’anno al 10° posto.

Nei test, il pesticida più frequentemente rilevato è il DCPA, venduto con il marchio Dacthal. L’EPA classifica il DCPA come un possibile cancerogeno per l’uomo e nel 2009 l’Unione Europea lo ha bandito. Altri pesticidi sono i neonicotinoidi e i piretroidi potenzialmente neurotossici. Come negli anni passati, i peperoni contengono ancora livelli preoccupanti di acefato e clorpirifos, insetticidi organofosfati che possono danneggiare il cervello in via di sviluppo dei bambini, inoltre, gli articoli freschi più contaminati, come spinaci, fragole e altra frutta e verdura Dirty Dozen, hanno ancora alti livelli di pesticidi nelle loro forme congelate.



Coronavirus e cibo: quale link? Come mangiare per restare in forma

La pandemia ha impattato sul nostro stile di vita e sui nostri ritmi biologici. Per questo è importante avere un rapporto sano con il cibo, bilanciando dieta ed esercizio fisico

Di *Maria Carmela Padula*

La pandemia che stiamo vivendo ci ha imposto cambiamenti sostanziali, ha impatto sulle nostre abitudini di vita, così come sui nostri ritmi biologici. Il nostro stato di salute è messo a rischio dal contagio da SARS-COV2, ma non dobbiamo dimenticare che la salute passa anche dalla tavola.



Stiamo vivendo, da circa un anno, una "nuova vita". Trascorriamo più tempo tra le mura domestiche a causa dell'emergenza COVID-19, viviamo limita-

zioni quotidiane che si configurano come fattori stressogeni, i quali rischiano di alterare il nostro rapporto con il cibo. Quest'ultimo assume connotazioni più psicologiche che biologiche, divenendo conforto e rifugio, piuttosto che energia e mezzo per soddisfare le esigenze metaboliche. In altre parole, l'atto del mangiare può realizzarsi in risposta alla cosiddetta "fame nervosa", con il rischio di squilibri metabolici di significato.

Che cos'è la fame nervosa?

Mentre la fame biologica dipende da un "vuoto gastrico" ed ha lo scopo di assicurare al nostro organismo il fabbisogno energetico giornaliero, la fame nervosa è la tendenza a mangiare cibo secondo uno stimolo che potremmo definire "vuoto emotivo", con il fine ultimo della "compensazione". I fattori psicologici da cui ha origine possono essere sentimenti negativi quali ansia, stress, paura, noia e tristezza. L'emergenza sanitaria attuale e il contesto che viviamo sono terreno fertile per questi input: il cibo è maggiormente a portata di mano e diventa inoltre "valvola di sfogo", in altre parole "comfort food".



Aprile 2021



Valenze emozionali del cibo

Vedere e sentire il cibo come fonte irrefrenabile di gratificazione di piacere, può alterare il nostro comportamento alimentare, fino a creare vere e proprie “dipendenze”. Quando a guidare le nostre scelte alimentari sono i sentimenti, siamo portati, in virtù di meccanismi che regolano la fame e la sazietà finemente



modulati da ormoni a livello centrale, a consumare cibi ipercalorici, caratterizzati da “calorie vuote” e da un alto contenuto di zuccheri, sali e grassi “cattivi”. Non solo stimoliamo continuamente la fame, ad esempio per aumento della glicemia e continua stimolazione dell’insulina, innescando un ciclo che si autoalimenta, ma rischiamo di peggiorare tutti i parametri metabolici.

Il cibo che consola può diventare cibo che danneggia il nostro equilibrio corporeo. È chiaro che questo succede se l’atteggiamento errato è costante, non si tratta di un effetto che si innesca se ci concediamo una cena sfiziosa o qualche pezzetto di cioccolata qua e là durante la settimana. Dall’altra parte della medaglia, dobbiamo considerare che l’atto alimentare può rappresentare un’occasione per rendere più efficiente il nostro sistema immunitario, attraverso l’apporto di nutrienti specifici o di alimenti ricchi di nutrienti funzionali. In particolare, alcune vitamine (vitamine A, C, E e D) e alcuni micronutrienti (zinco, selenio, magnesio), così come i probiotici, hanno significative proprietà immuno-stimolanti.

Altro aspetto fondamentale che ha subito notevoli variazioni nel contesto pandemico riguarda il valore del cibo, da sempre inteso come “cura”. L’atto del nutrire si configura un atto d’amore a partire dall’allattamento, fonte nutrimento fisiologico e mezzo con cui la mamma si “prende cura” del nascituro. Per tutta la vita, il cibo è il mediatore simbolico dell’accudimento e della presenza dell’altro, mezzo di condivisione. Presenza dell’altro e condivisione che, durante la pandemia, è notevolmente ridotta come conseguenza del distanziamento sociale, aspetto che mina parte dell’“identità” stessa del cibo.

“Strumenti” di gestione ottimale del rapporto con il cibo

- **Consapevolezza e autoanalisi.** Imparare a distinguere la fame emotiva da quella biologica: oltre che “sentire lo stomaco” uno strumento importante può essere rappresentato dal diario alimentare. Scrivere ciò che si mangia può essere la strada per la presa di coscienza degli errori e per tenere a mente il timing dei pasti: se mangiamo un’ora dopo aver terminato l’ultimo pasto, è altamente improbabile che la nostra sia una fame biologica.





- **Pianificazione della giornata alimentare.** È importante definire i pasti giornalieri per non rischiare di operare scelte dell'ultimo momento. Cerchiamo di far passare massimo 12 ore tra il primo pasto e l'ultimo pasto della giornata e di consumare 5 pasti al giorno. Pianifichiamo la nostra giornata cercando di non alterare il nostro "orologio biologico": i ritmi biologici del nostro corpo, quali l'attività del cuore, del fegato, le secrezioni gastriche e intestinali, si adattano a quelli imposti dall'alternanza luce/buio, sonno/veglia, grazie al lavoro meraviglioso e instancabile di alcuni tipi cellule cerebrali.

- **Spesa consapevole.** Ognuno di noi conosce i suoi "punti deboli", ossia i "cibi scatenanti". Evitiamo di comprare questi alimenti. Se proprio non riusciamo a non portarli a casa, cerchiamo di creare alternative pronte e più salutari: teniamo sempre in frigo verdura cruda tagliata e pronta al consumo. Magari non abbiamo voglia di pulire gli ortaggi, ma se sono già pronti, eliminiamo un motivo per non scegliere questi nei "momenti no".

- **Qualità versus quantità.** Approfittiamo del tempo in più che trascorriamo a casa per preparare pasti più elaborati e raffinati, puntando alla loro qualità piuttosto che alla quantità. Concentriamoci sulle materie prime, sui metodi di cottura e sui condimenti. Eleviamo il cibo ad "esperienza di valore", in quanto colmo della nostra fantasia e della nostra attenzione.

- **Separazione spazio-temporale.** Dediciamo tempo all'atto del mangiare, non facciamo mentre siamo davanti al PC o davanti alla TV o sul divano. Consumiamo cibo in cucina, seduti in tavola e, a pasto concluso, rechiamoci in bagno per lavare i denti.



- **Gusto amaro come antifame naturale.** Ci sono alimenti che attivano quel meccanismo neuro-ormonale che comunica al cervello la nostra sazietà. Oltre alla fibra, possiamo puntare a piccole quantità di cioccolato fondente (amaro) o al caffè amaro, ma soprattutto alle verdure amare, quali cicoria, scarola, rucola, radicchio, ma anche a cavoli, cavolfiori, carciofi e asparagi.

- **Tecniche di distrazione e movimento.** Quando la fame si fa sentire e non è il momento di mangiare, è utile distrarsi compiendo altra azione gradita, quale può essere telefonare un'amica, fare un bagno caldo, scrivere, leggere e dedicarsi ad attività creative e rilassanti. Praticare attività fisica può rappresentare un'attività dalla doppia valenza, intesa sia come ottima tecnica di distrazione, sia come "compensazione energetica" (consumo calorico), oltre che come attività stimolante le endorfine, note come "molecole della felicità".

Non dimentichiamo che "Non è la più intelligente delle specie quella che sopravvive; non è nemmeno la più forte; la specie che sopravvive è quella che è in grado di adattarsi e di adeguarsi meglio ai cambiamenti dell'ambiente in cui si trova".



Laureato in Scienze Forestali: chi è e che ruolo ha nella transizione ecologica

Custodi di boschi, foreste e biodiversità, i laureati in Scienze Forestali e Ambientali diventeranno protagonisti della transizione ecologica voluta da Cingolani

Di *Katia Sepe*

La figura del Dottore Forestale risale a circa tre secoli fa quando, nel 1713, Hanns Carl von Carlowitz, contabile forestale, pubblicò il volume “Silvicoltura economica” nel quale manifestò la necessità di riconoscere la personalità suddetta, mettendo in luce come la corretta gestione forestale sia alla base della conservazione dei boschi e dell’ambiente. Il curriculum di studio, per la formazione del Dottore Forestale, non subisce sostanziali modifiche nel tempo, ma le sue competenze sono molteplici, in continua evoluzione ed al passo con la natura, definendone la complessa dinamicità.



La culla degli studi agrari e forestali, in Italia, è la regione Toscana dove nel 1869 fu fondato il “Regio Istituto Forestale” di Vallombrosa, trasferito nel 1912-1913 nella Villa Granducale alle Cascine di Firenze e trasformato in “Regio Istituto Superiore Forestale Nazionale”. La legislazione del nuovo Istituto prevedeva l’obbligo di possesso di un titolo di laurea in Scienze Agrarie o Ingegneria e successiva specializzazione (ottenibile frequentando, per un biennio, l’Istituto Superiore Forestale Nazionale) per tutti i futuri amministratori forestali.

L’istruzione in campo agro-forestale, l’adozione delle più opportune tecniche colturali e il necessario investimento in capitali furono le iniziative intraprese al fine di promuovere lo sviluppo e il progresso della società. L’ambito forestale fu, di fatto, svincolato da quello agrario mediante il conferimento specifico della laurea in Scienze Forestali, dall’anno accademico 1933-1934, nell’Università degli Studi di Firenze. L’obiettivo, da Vallombrosa all’attualità, è quello di formare figure competenti e razionalmente responsabili nella gestione e valorizzazione dell’ambiente e delle foreste.

Attualmente vi sono 11 Corsi di Laurea in Scienze Forestali e Ambientali in diverse città italiane: Torino, Padova, Firenze, Ancona, Viterbo, Campobasso, Napoli, Potenza, Reggio Calabria, Palermo e Sassari.

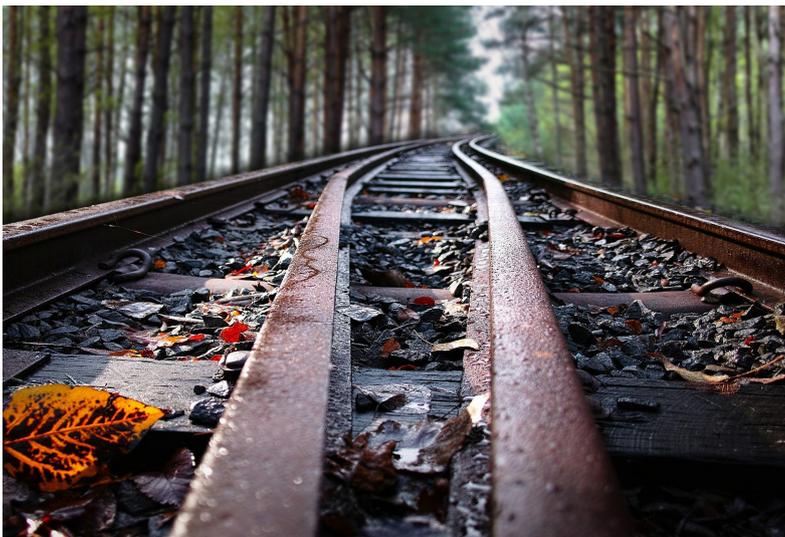


Aprile 2021



Dal punto di vista strutturale ed organizzativo, essi sono simili per erogazione degli insegnamenti attivi, organizzazione della didattica e modalità di svolgimento delle attività pratiche e di laboratorio, peculiari del settore forestale. Tuttavia, dall'analisi specifica e singolare dei corsi (sia triennali che magistrali), è emersa una significativa differenziazione di alcune Università rispetto ad altre, in termini di maggiore offerta formativa. Altro elemento distintivo è la presenza di soli due percorsi internazionali ed erogati in lingua inglese: si tratta dei Corsi di Laurea Magistrale delle Università di Padova e della Tuscia, con i quali è rilasciato il double degree, in accordo con le varie Università Partner.

Diversi curricula tra cui poter scegliere, percorsi innovativi e transnazionali attraverso i quali sentirsi realmente "cittadini del mondo", potrebbero tradursi in un fattore di competizione tra le Università, dotate di più o meno forza attrattiva, perciò determinare una variabile partecipazione al percorso universitario oggetto di analisi. Gli obiettivi perseguiti dagli Atenei sono tendenzialmente unificati nella volontà di formare giovani laureati che sappiano agire in modo responsabile e razionale, mediante concreti interventi di progettazione, programmazione, gestione e produzione forestale sostenibile in relazione alle mutevoli esigenze sociali – economiche – ambientali.



Nel contesto attuale, nel quale l'ecosistema è fortemente alterato dall'irrazionale azione antropica che è causa, primo tra tutti, dell'imponente problema dei cambiamenti climatici, ripartire dall'agricoltura e dalle foreste, potrebbe essere fondamentale nella lotta al degrado ambientale e costituire una possibile speranza di risoluzione futura. Le tematiche ecologiche e naturalistiche, trattate dal Corso di Laurea, risultano ora più che mai essenziali al contrasto del declino ambientale e degli eventi climatici estremi, come siccità ed alluvioni, sempre più frequenti e di notevole intensità.

È necessario essere preparati ad affrontare le nuove sfide che la natura ci impone e imparare ad assecondare naturalmente il suo corso, senza intralciarlo o deviarlo verso un'evoluzione estrema dei suoi cicli. I social network influenzano costantemente le nostre vite con le tendenze del presente. Analogamente, si potrebbe sfruttare l'efficacia comunicativa dei social per sensibilizzare la collettività verso confacenti abitudini atte a ridurre l'inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e tutti i danni scelleratamente perpetuati a discapito dell'ambiente e dell'uomo stesso.

A riguardo, l'orientamento dell'Unione Europea approda al Green New Deal, un'ardua sfida con l'obiettivo di raggiungere un impatto climatico zero entro il 2050: "Il Green Deal europeo è la nostra nuova strategia per la crescita. Ci consentirà di ridurre le emissioni e di creare posti di lavoro", queste le parole del Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen.





Il nuovo “patto verde” prevede una transizione, corretta ed equa, verso un’economia sostenibile, realizzabile mediante un ingente piano d’investimento da distribuire, equilibratamente, tra tutti i Paesi membri, nessuno escluso: all’Italia spettano 364 milioni di euro.

La recente istituzione del Ministero della Transizione Ecologica, guidato dal Ministro Roberto Cingolani, mira ad un “cambiamento sostanziale del paradigma energetico italiano” per trasformare l’attuale crisi socio-ambientale in opportunità di crescita e di ripristino delle compromesse risorse naturali: “Voglio porre

l’accento sul nuovo acronimo del ministero: MiTE. La mitezza è la virtù perduta che va recuperata e che indica il modo in cui intendiamo operare – dichiara Cingolani – puntare sulla forza degli argomenti e sulla consapevolezza della sfida ambientale e sociale, confrontandosi con grande apertura, avendo a cuore le future generazioni”.

Da queste riflessioni, scaturisce la necessità di ridare valore alla figura del laureato in Scienze Forestali e Ambientali come mediatore culturale al centro di un ambizioso progetto di transizione ecologica. La difesa dell’ambiente è ormai un’indiscussa urgenza e la suddetta professionalità risulta tra le più idonee all’attuazione delle misure di salvaguardia dell’ecosistema forestale e terrestre, in modo sostenibile: soddisfare le esigenze attuali senza compromettere quelle delle generazioni future.

L’uomo che conosce la natura interviene consapevolmente su di essa e la protegge, pur sfruttandone razionalmente i beni che vi si possono ricavare. Il lavoro del futuro è in campo: biorisanamento – riforestazione – conservazione e valorizzazione della biodiversità sono solo alcune delle attuali ed innumerevoli richieste alle quali egli può assolvere, grazie alla preparazione e dimestichezza nel settore agro-forestale.

Il trend di occupazione in questi ambiti, nell’ultimo periodo, è rappresentato da uno sviluppo positivo ed incoraggiante: un laureato su due trova impiego dopo la laurea. Sono tante le offerte di lavoro nelle quali è ricercato un “curriculum green” ed il laureato in Scienze Forestali e Ambientali, in virtù della sua poliedricità, è conforme alle nuove tendenze socio-ambientali volte a ristabilire l’armonico equilibrio tra uomo e natura.





Viaggiare all'aria aperta: il trend turistico dell'estate 2021

Di Maria Giuseppina Ferrulli

Per l'estate 2021, i turisti che sceglieranno una vacanza outdoor saranno tra i 45 e i 49 milioni. Il 55% sono italiani: cresce ancora il turismo sostenibile a contatto con la natura



Sono giorni in cui parlare di turismo è diventato veramente complicato. Se nei primi mesi dell'emergenza sanitaria c'è stato un grande fermento e una gran voglia di riprendersi il tempo, la natura e la vita, a distanza di un anno il persistere della condizione emergenziale ci ha portati a provare una maggiore sfiducia nei confronti del domani e la speranza è diventata una fiammella tanto preziosa che spesso si sta meglio fingendo di non vederla, aspettando in un mutismo agnostico che tutto passi.

Oggi si spera nel vaccino e in una risoluzione un po' più "rapida" che nel giro di qualche mese possa farci uscire dalle sensazioni ed emozioni legate ad un'Italia dalle regioni a colori, all'attesa del venerdì per scoprire il destino settimanale e alla lettura di ciò che si può e, soprattutto, ciò che non si può fare sul territorio.

Se possibile, questa seconda fase dell'epidemia, dopo la pausa estiva, è stata di gran lunga più difficile a livello emotivo, costretti a coniugare i doveri del lavoro e dell'esistenza con le limitazioni imposte dai diversi DPCM. Tuttavia, l'esperienza degli altri Paesi può indurre in noi un certo senso di fiducia: il buio potrebbe sfumare man mano verso la luce, giorno dopo giorno. E torneranno i viaggi, le vacanze, la libertà, la vita vera.

Già l'anno scorso una gran percentuale di turisti ha rivolto la propria attenzione verso un turismo sostenibile e soprattutto en plein air e sembra che anche quest'anno il turismo outdoor possa essere la soluzione ottimale nella scelta della meta e della modalità di viaggio.



Aprile 2021



Per quali motivi?

In primo luogo, il turismo dei cammini, delle escursioni e del cicloturismo era un settore già in crescita nel 2019, quando il virus non tormentava ancora le nostre giornate. Il contatto della natura e il desiderio di una vacanza rinvigorente e salutare aveva spinto moltissimi Italiani e non a scegliere questo nuovo modo di viaggiare e di godersi il territorio.

D'altra parte gli spostamenti all'aria aperta, nell'estate passata, è stata una buona opzione in quanto veniva offerta una maggiore sicurezza; il turismo outdoor garantisce un certo "isolamento", portando ad evitare gli assembramenti e le situazioni di "pericolo" relative all'epidemia.

E, soprattutto, viaggiare all'aria aperta offre sicuramente una grande possibilità di ristabilire il proprio equilibrio, a maggior ragione dopo la difficile condizione di isolamento forzato, sia esso legato all'impossibilità di muoversi delle zone colorate o, più in generale, all'impossibilità di condividere lo spazio e il tempo con familiari e amici.



Le previsioni sul comparto nazionale della quinta edizione dell'Osservatorio del Turismo Outdoor di Human Company, realizzato in collaborazione con THRENDS, società specializzata in analisi e strategie del settore Tourism & Hospitality, ha valutato che nella prossima stagione estiva i turisti che sceglieranno una vacanza all'aria aperta saranno tra i 45 e i 49 milioni. Il 55% della cifra stimata dovrebbe essere costituito da cittadini italiani.

Si punta tutto sui mesi di agosto e settembre quando, complice la campagna vaccinale che

dovrebbe aver a quella data segnato risultati soddisfacenti, se non ottimali, la fiducia negli spostamenti e la sicurezza dovrebbero portare a registrare un gran numero di presenze.

E la vacanza all'aria aperta dovrebbe essere la scelta dei più, se è vero che il 75% degli italiani sarebbe a favore di una scelta legata al turismo sostenibile, come è emerso da una ricerca dell'Istituto Piepoli. Se le previsioni si rivelassero veritiere, si potrà affermare che il turismo en plein air rappresenterà il trend turistico dell'estate 2021.

I giorni si stanno facendo più caldi e il desiderio di tranquillità e spensieratezza, anche se un po' nascosto nelle pieghe dell'incertezza e della disillusione, si sta facendo largo tra i nostri pensieri. Forse è un po' presto per dirlo, ma l'estate della rinascita e del nuovo domani potrebbe essere alle porte. Si può iniziare a pregustare una vacanza in pieno relax, con la mente un po' più lontana dalle difficoltà di questo lungo inverno.



Forest Therapy: cos'è e dove praticarla in Italia

Di *Piera Vincenti*

La Forest Therapy è una vera e propria immersione nella natura, che unisce scienza e spiritualità per apportare benessere al corpo e alla mente



Negli ultimi anni si è diffusa l'idea di un turismo sostenibile a contatto con la natura, per riscoprire luoghi incontaminati e viaggiare rispettando l'ambiente. Le location green e a impatto zero sono sempre più ricercate, ma soprattutto le persone hanno voglia di immergersi nella natura per lasciarsi alle spalle lo stress della città e il tram tram quotidiano.

Per questo motivo, si è diffusa una pratica molto interessante, la Forest Therapy o Shinrin-Yoku, che può essere praticata nei boschi, dove è più semplice trovare il contatto autentico con la natura, i suoi colori e i suoi odori. Ma, se proprio non riuscite ad addentrarvi in un vero bosco, potete sempre recarvi nei parchi cittadini, l'importante è che ci sia molto verde.

La pratica dello Shinrin-Yoku è nata nel 1982 in Giappone, come parte di un programma sanitario nazionale progettato per ridurre i livelli di stress della popolazione. Non si tratta di una semplice passeggiata nel verde, è una vera e propria immersione nella natura, che unisce scienza e spiritualità per apportare benessere al corpo e alla mente.

I benefici della Forest Therapy

I numerosi studi realizzati hanno dimostrato che la Forest Therapy è davvero in grado di ridurre lo stress, abbassare i livelli di adrenalina, contrastare l'iperattività, stimolare il sistema parasimpatico, deputato al rilassamento, andando a ridurre le reazioni di quello simpatico adibito alla funzione di lotta-fuga, andare a lavorare sulla pressione sanguigna e portare a una serie di altri effetti positivi per l'uomo.

>>

Aprile 2021



I vantaggi, quindi, sono innumerevoli. Il Forest Bathing, un bagno di natura a tutti gli effetti, è un'esperienza immersiva nel verde davvero rigenerante, capace di operare una disintossicazione fisica e mentale grazie ai numerosi benefici che alberi e piante hanno sul sistema nervoso umano.

Ma non è tutto. Le foglie degli alberi rilasciano sostanze che producono effetti benefici atti a lavorare sul sistema immunitario e sull'attività delle cellule NK (Natural Killer), adibite alla protezione di quest'ultimo: ad esempio è stato dimostrato che dopo tre notti nella foresta si ha un incremento dell'attività di queste cellule dal 17% al 27%.

Dove fare Forest Bathing in Italia

Fare Forest Bathing nel nostro Paese è davvero molto semplice: sebbene basti un luogo alberato per dedicarsi a questa pratica, sono molti i luoghi nelle varie regioni in cui esistono veri e propri percorsi dedicati a questa rilassante pratica.

Due esperti italiani, l'ecodesigner Marco Nieri e l'agronomo Marco Mencagli, hanno dedicato degli studi a questa pratica, monitorando l'attività elettromagnetica delle piante per verificarne gli effetti sull'uomo, tanto che ormai si può parlare di una vera e propria Forest Therapy in Italia riconosciuta ufficialmente.

Dal Piemonte alla Toscana passando per Trentino e Lazio, sono molte le regioni italiane dove si può praticare il Forest Bathing. Al nord è possibile fare Forest Bathing in Piemonte, nell'Oasi Zegna dove sorge il Bosco del Sorriso e dove sono stati organizzati percorsi e sentieri adatti a tutta la famiglia.

In Trentino c'è un bellissimo bioparco di faggi in località Fai della Paganella dove è possibile immergersi a 360 gradi nella natura. In Friuli è possibile fare Forest Therapy nelle Valli del Natisone.

Nelle regioni centrali è possibile godere dei benefici di questa attività in Toscana sui Monti dell'Amiata e nel Parco della Maremma, tra alberi di leccio e piante tipiche della macchia mediterranea, per un'esperienza davvero suggestiva e rigenerante.

Molto apprezzato anche il Forest Bathing nel Lazio: in particolare si può praticarlo nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, dove il paesaggio è dominato dalle foreste di faggio, ma anche al Parco del Circeo dove i percorsi passano attraverso frassini, ontani neri e qualche esemplare di pioppo tremulo.



A person wearing a teal long-sleeved shirt is sitting on a wooden platform built around a large tree trunk. The platform is elevated and overlooks a vast, green valley with rolling hills and scattered buildings. The scene is bathed in soft, golden light, suggesting sunrise or sunset. The text is overlaid on the image in white.

Chi pianta alberi
ama gli altri oltre
che se stesso
(Thomas Fuller)

Proteggi l'ambiente.

SmartRicicla

L'app per la raccolta differenziata in Italia.





Come preparare una crema idratante in casa con ingredienti naturali

Di Ste Vi

Benvenuta primavera! Come preparare la pelle con scrub, idrolati e creme idratanti fai da te



Durante la primavera la protezione e l'idratazione per la pelle non devono mai mancare. Per eliminare i segni dell'inverno, il viso e il corpo dovranno essere esfoliati per eliminare tutte le cellule morte e diventare più luminosi e recettivi verso i trattamenti.

Come preparare uno scrub naturale fai da te

Basterà effettuare uno scrub delicato, preparato in casa, a base di zenzero, arancia e cannella. Potete miscelare in una tazza per il caffelatte 1 cucchiaino di zucchero di canna, 1 cucchiaino di miele, 2 cucchiaini di fecola di mais, il succo di un'arancia, 2 gocce di olio essenziale di cannella e 2 gocce di olio essenziale di zenzero. Aggiungete l'olio di semi di girasole fino a ricoprire e superare il composto di due centimetri. Miscelate il tutto con un cucchiaino e applicare sul corpo con un massaggio circolare delicato dal basso verso l'alto una volta a settimana.

A questo punto potete applicare sulla una crema idratante, di derivazione vegetale, che potete acquistare presso il vostro erborista di fiducia. Contemporaneamente alla crema potreste cimentarvi nel preparare in casa un idrolato di piante.

>>

Aprile 2021



Come preparare un idrolato in casa

L'idrolato è un'acqua derivata dalla distillazione di piante, tramite lo stesso processo dal quale si ottengono anche gli oli essenziali. L'idrolato ha le proprietà dell'olio essenziale ma, essendo diluito, risulta molto più delicato tanto da essere utilizzato direttamente sulla pelle. Si può usare come idratante per la pelle, come struccante e come tonico. L'idrolato più conosciuto è l'acqua di rose.

Alcune piante officinali per realizzare un idrolato sono:

- La rosa (fiori): ideale per prendersi cura della pelle, soprattutto quella del viso, dove aiuta a combattere i segni del tempo;
- La camomilla (fiori): ideale per la cura di pelli colpite da infiammazioni e problemi legati al microcircolo come la couperose;
- Il rosmarino (foglie e fiori): ideale per prendersi cura della pelle grassa e acneica. L'acqua di rosmarino vanta proprietà astringenti e purificanti ottime anche sul cuoio capelluto quando si ha del sebo in eccesso;
- La lavanda (fiori): ideale per le pelli grasse e miste non tendenti all'acne grazie alle sue proprietà astringenti e antisettiche;
- L'amamelide (foglie e corteccia): è una pianta lenitivo per eccellenza; il suo idrolato è perfetto da vaporizzare sulle gambe quando si hanno problemi di circolazione.





Se fosse difficile trovare la pianta fresca potete rivolgervi al vostro erborista di fiducia e acquistare la pianta secca, tenendo presente che ne occorrerà circa due volte e mezza della fresca.

Preparare l'idrolato è molto semplice: bisogna mettere in una pentola un litro di acqua, un cestello separatore tra l'acqua e la pianta al centro del quale metteremo un contenitore in pyrex. Mettete la pianta (100 grammi per la fresca, 250 grammi per la secca) intorno al nostro contenitore in pyrex e coprite la pentola con un coperchio bombato messo al contrario sul quale possiamo mettere le mattonelle di ghiaccio per il frigo da campeggio. Quando l'acqua andrà in ebollizione il vapore, prodotto dall'acqua, attraverserà la pianta catturandone i principi attivi per poi raggiungere il coperchio freddo e ritrasformarsi in liquido che verrà convogliato dal coperchio stesso (messo al contrario che farà una sorta di imbuto) verso il contenitore in pyrex.



Se avete a disposizione un distillatore o una vaporiera potete usarle per ottenere lo stesso risultato.

L'idrolato raccolto nel contenitore in pyrex, una volta raffreddato, dovrà essere conservato in frigorifero in quanto privo di ogni conservante, quindi usato al massimo entro una settimana.

Con lo stesso principio potete provare a fare delle acque profumate ricordando che gli agrumi, di cui si usa anche la scorza per fare le acque profumate, sono fotosensibilizzanti e quindi esporsi al sole dopo la loro applicazione potrebbe macchiare la pelle.

Come realizzare una crema idratante in casa con ingredienti naturali

Per completare la vostra opera potete trasformare l'idrolato appena fatto in una crema idratante. Prendete 50 grammi di burro di Karité non profumato, 1 cucchiaio di olio di mandorle o di girasole e un cucchiaino di cera di riso e fate fondere tutto a bagnomaria. Una volta fusi trasferite il composto in un contenitore e per circa due minuti sbattetelo lentamente con le fruste per montare la panna. Aggiungete poi 50 grammi del vostro idrolato riscaldato ma non portato a ebollizione. Mescolate velocemente con le fruste per altri tre minuti o finché il composto non sarà del tutto omogeneo. Fate raffreddare, girando il composto, a bagnomaria, mettetelo nel vostro vasetto pulito e sterilizzato e conservate in frigo non più di una settimana.

Con questi piccoli accorgimenti potrete fare in casa i vostri cosmetici di pulizia e idratanti per la pelle oltre che prendervi il tempo per voi stessi mentre li preparate. Avrete sicuramente il vantaggio di poterli "personalizzare" e saranno sempre freschi di primavera.





Raccolta differenziata, come riciclare correttamente carta e cartone

Cosa si butta nel contenitore della carta e cosa no? Cartoni della pizza, fazzoletti e scontrini sono riciclabili? La risposta a questa e altre domande nella nostra rubrica in collaborazione con SmartRicicla



Carta, cartone e cartoncino possono vivere quasi all'infinito, basta separarli accuratamente, non gettandoli nell'indifferenziato. La carta, infatti, più che un rifiuto rappresenta una ricchezza per l'ambiente e il suo recupero consente di risparmiare risorse preziose. È vero che, essendo composta principalmente di cellulosa, la carta è un materiale biodegradabile ma il suo riciclo consente di salvare numerosi alberi, consumare meno acqua e risparmiare sia in termini energetici che economici.

Per avere un'idea dei vantaggi del riciclo della carta basta pensare al suo processo di produzione. Per ottenere una tonnellata di carta, infatti, occorrono 15 alberi, 440.000 litri di acqua ed energia pari a 7.600 kW di elettricità. Numeri che si riducono notevolmente nel processo di riciclo, portando praticamente a zero la quantità di alberi abbattuti. Anche l'energia impiegata si riduce di due terzi mentre la quantità di acqua necessaria scende a 1.800 litri. Con il riciclo, inoltre, si dimezzano le emissioni di CO2.

La filiera cartaria – ricorda Comieco, il Consorzio Nazionale Imballaggi a base cellulosica – è un tipico esempio di economia circolare in quanto realizza un biomateriale utilizzando per il 57% della produzione complessiva fibre da riciclo, in termini quantitativi pari ad oltre 5 milioni di tonnellate (dati 2018). Nel comparto degli imballaggi il tasso di riciclo nel 2018 ha raggiunto l'81% dell'immesso al consumo, ben oltre l'obiettivo del 75% fissato al 2025 dalla nuova direttiva europea in via di recepimento e in linea con l'obiettivo dell'85% per il 2030.

Dati incoraggianti, dunque, ma è importantissimo proseguire su questa scia e, per farlo, occorre l'impegno di tutti noi nel differenziare e conferire correttamente carta e cartone. Le regole per una corretta raccolta differenziata di carta e cartone sono poche e semplici:

>>

Aprile 2021



DOVE LO BUTTO >

- Carta e cartone da riciclare vanno depositati all'interno degli appositi contenitori
- Gli imballaggi con residui di cibo non vanno nella raccolta differenziata di carta e cartone. Generano cattivi odori creano problemi nel processo di riciclo.
- Gli scontrini non vanno gettati con la carta perché sono fatti con carte termiche che generano problemi nel riciclo
- La carta oleata – come quella di formaggi o salumi – non è riciclabile.
- I fazzoletti di carta non vanno nella raccolta differenziata. Sono antispappolo e quindi difficili da riciclare
- La carta sporca di sostanze velenose come vernici o solventi non è riciclabile.
- I materiali non cellulorici come punti metallici o nastri adesivi vanno separati dalla carta
- Le scatole e gli scatoloni vanno appiattiti e compressi per ridurre il volume
- Il sacchetto di plastica usato per portare la carta al contenitore apposito non va poi buttato con la carta.

Un capitolo a parte lo merita il **cartone della pizza: carta o indifferenziato?** Dipende. Va buttato nel contenitore di carta e cartone solo se è completamente pulito e privo di residui di cibo. Nel caso in cui il cartone è molto unto e/o ha residui di cibo va conferito nell'umido o indifferenziato, a seconda di quanto stabilito dal proprio Comune.

È importante ricordare, infatti, che ogni Comune ha le sue regole quindi è bene informarsi su quelle in vigore nel proprio. Tuttavia, in collaborazione con SmartRicicla, abbiamo stilato un elenco di tutti i materiali che possono essere conferiti nel contenitore della carta.

COSA VA NELLA CARTA

- giornali
- riviste
- fumetti
- dépliant
- libri
- quaderni
- fogli per fotocopie
- volantini
- sacchetti per la spesa di carta
- libretti per le istruzioni e bugiardini
- ricette mediche
- bollette
- pirottini
- imballaggi in cartone ondulato
- contenitori per frutta e verdura in cartone
- contenitori di latte, bevande e succhi di frutta in Tetrapak
- scatole di carta (da quelle delle scarpe alle confezioni di dentifricio o prodotti alimentari)

COSA NON VA NELLA CARTA

- carta sporca (fazzoletti, carta assorbente)
- carta alluminio per alimenti
- carta forno
- carta carbone
- carta con residui di colla
- scontrini fiscali
- ricevute POS/bancomat



SmartGreenPost

L'informazione green in Italia

Copyright 2020 © Info Consulting

< DISCLAIMER

All product names, logos, and brands are property of their respective owners. All company, product and service names used in this website are for identification purposes only. Use of these names, logos, and brands does not imply endorsement.

Contact us: redazione@smartgreenpost.it

CONTATTACI >

LEGGICI /

www.smartgreenpost.it



SCRIVICI /

redazione@smartgreenpost.it



SEGUICI /

www.facebook.com/SmartGreenPost



www.instagram.com/SmartGreenPost



www.twitter.com/SmartGreenPost



www.linkedin.com/company/34716255



www.pinterest.it/SmartGreenPost



<https://t.me/smartgreenpost>



SmartGreen

L'informazione green in Italia **Post**

www.smartgreenpost.it

